

**La voce dei Berici**  
**14/2/2010**

### **UN TESTIMONE A TUTTO CAMPO**

Università La Sapienza. E' quasi mezzogiorno. Vittorio Bachelet ha appena concluso la sua lezione di diritto amministrativo in Aula A. Moro e si dirige verso l'atrio rialzato accompagnato dalla sua assistente Rosy Bindi e da alcuni studenti. Due giovani terroristi delle Brigate Rosse lo avvicinano e lo uccidono a colpi di pistola.

Ha 54 anni ancora da compiere. Con lui viene ucciso un simbolo delle istituzioni (era il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura con il presidente Pertini) e del mondo cattolico.

Da allora, era il 1982, sono passati trent'anni. Per capire cosa resta della sua eredità abbiamo rivolto alcune domande al presidente nazionale dell'Azione cattolica Franco Miano.

#### **Cosa resta oggi della figura di Vittorio Bachelet?**

«Si tratta di un uomo di grande attualità. Oggi abbiamo grande bisogno di testimoni a tutto campo, capaci di essere uomini di dialogo e in grado di assumersi fino in fondo le proprie responsabilità. Bachelet riuscì ad essere tutto questo.»

#### **Quale messaggio ci rimane con riferimento al suo impegno ecclesiale?**

«Bachelet fu uomo del Concilio e oggi egli, infatti, ci indica che il Concilio Vaticano II sta davanti a noi in quanto si deve ancora compiere completamente. Nella sua figura troviamo fino in fondo lo spirito di rinnovamento che fu proprio del Concilio nonché alcuni suoi pilastri quali la centralità della Parola e della liturgia, l'importanza dell'incontro Chiesa - mondo».

#### **E all'Azione cattolica cosa rimane del presidente del nuovo statuto?**

«Ci rimane l'uomo che ha interpretato il rinnovamento conciliare. Bachelet inoltre presenta una grande attualità nel metodo profondamente unitario che contraddistinse la sua presidenza. Questo per lui valeva per l'unione tra i diversi rami dell'associazione, nel rapporto tra diocesi e centro nazionale, nelle relazioni con i movimenti. Questa tensione unitaria si inseriva in una prospettiva comunione che diventava esercizio di corresponsabilità e democrazia».

#### **Bachelet fu una delle vittime della stagione del terrorismo che insanguinò e lacerò il nostro Paese. Cosa ci insegnano quegli anni anche alla luce della testimonianza di quest'uomo?**

«Quella stagione che ci appare lontana ci insegna che se ne siamo usciti questo lo si deve anche ad alcuni uomini che hanno resistito tenendo alta la bandiera della democrazia e dando personalmente una forte testimonianza di rigore morale.

Oggi evidentemente il contesto è molto diverso. Anche ora però la democrazia può correre dei pericoli. Per tale ragione oggi come allora serve vigilanza contro l'indifferentismo generalizzato, la corruzione, l'immoralità dilagante. Oggi questa situazione non chiede il martirio (come invece avvenne per Bachelet) ma la capacità di mettere in campo gli stessi valori quali la capacità critica, la passione per il dialogo, l'essere uomini di speranza».

Lauro Paoletto